

Il robot è il principale alleato del chirurgo

CASTELLANZA - Il primo sistema di questo modello installato in Lombardia e il secondo in Italia. Si tratta del **robot Da Vinci X** che viene utilizzato all'Urologia di Humanitas Mater Domini. E' grazie a questa metodologia che negli ultimi anni sono stati compiuti importanti passi avanti nel trattamento del tumore alla prostata. «Da Vinci X conferisce all'atto chirurgico una precisione non confrontabile con altre tecniche. Permette di operare con precisione assoluta nel taglio, fornendo un campo visivo ingrandito di dieci volte rispetto al precedente sistema», spiega Gianluigi Taverna, responsabile dell'Urologia in Mater Domini ed esperto di **chirurgia robotica**, che ha già eseguito oltre tremila interventi con questo sistema.

Il tumore alla prostata è tuttora uno dei più comuni tra gli uomini ed il rischio di incorrere in questa patologia aumenta con l'età: dopo i cinquant'anni le probabilità salgono, quasi due tumori su tre vengono diagnosticati in persone con oltre 65 anni. L'aiuto del robot diventa fondamentale perché aumenta la precisione nell'atto chirurgico e richiede minore necessità di trasfusioni, oltre a ridurre i tempi di degenza e a limitare i dolori post operatori. La ripresa è più rapida dopo l'intervento con **chirurgia robotica**.



Gianluigi Taverna, responsabile dell'Urologia

e la speciale tecnica *nerve sparing* «permette il mantenimento delle terminazioni nervose allo scopo di ridurre le problematiche legate alla ripresa della funzionalità sessuale», aggiunge Taverna.

È inoltre importante sottolineare «che si possono così superare i limiti legati alla difficoltà di trattare con la chirurgia mininvasiva laparoscopica – informa il responsabile dell'unità operativa – quelle patologie in sedi anatomiche dif-

ficili da raggiungere. Il tutto con una incredibile versatilità di movimenti, resi più precisi e sicuri, senza alcuna traccia di tremore fisiologico». Il sistema permette una reale visione in 3D con l'ingrandimento di tutti i dettagli anatomici. Considerati i risultati in costante miglioramento, il metodo Da Vinci sta diffondendosi in maniera sempre più massiccia. Al mondo ne risultano installati circa 4.400 con netta prevalenza degli Stati Uniti dove ce ne sono quasi tremila. In Italia le cifre sono in aumento con 91.500 pazienti operati dal 2006 ad oggi e con il coinvolgimento di un sempre maggior numero di chirurghi e di specialità. Da notare che l'utilizzo del **robot Da Vinci X** in Humanitas Mater Domini non è solo legato al tumore alla prostata ma pure nel trattamento del cancro al rene e nelle patologie ostruttive o malformative dell'uretere ed al trattamento, in casi selezionati, di malattie pelviche (ad esempio il prolasso vescicale). «Nei prossimi mesi la **chirurgia robotica** sarà utilizzata anche nel trattamento delle patologie del colon retto», aggiunge Walter Zuliani, responsabile dell'unità operativa di Chirurgia dell'istituto. Da Vinci, insomma, un nome: una garanzia.

S.Pa.

